

LA VITA DEL POPOLO

LIBRO
Cresce l'interesse
per la figura di Pio X
"olimpico"

Il Papa che aprì allo sport

In contemporanea con i XXX Giochi Olimpici di Londra 2012 esce il libro "Pio X, le Olimpiadi e lo sport" scritto da Antonella Stelitano, Quirino Bortolato e Alejandro Mario Dieguez per l'Editrice San Liberale di Treviso (per info e prenotazioni www.editricesanliberale.it). Pubblichiamo un intervento dell'autrice Antonella Stelitano che illustra alcuni dei contenuti.



Il mondo sportivo, e non solo, celebra quest'anno l'evento mediatico più seguito al mondo: oltre 2,5 miliardi di persone davanti al televisore per la cerimonia inaugurale; un simbolo (quello dei cinque cerchi) che è il più riconosciuto al mondo dopo la croce cristiana; un numero di Paesi membri (204) superiore anche al numero degli Stati membri dell'Onu ("solo" 193).

Questo, in sintesi, il profilo dei Giochi Olimpici, manifestazione voluta da Pierre De Coubertin nel 1894 ripristinando l'antica celebrazione dei Giochi Olimpici greci. In realtà il barone francese non aveva in mente la riproposizione di un semplice evento sportivo. Il suo vero obiettivo era un altro: pedagogico e mondiale. Il fine ultimo dei Giochi Olimpici doveva essere quello di "migliorare il mondo e renderlo più pacifico", scopo che la Carta Olimpica, "Costituzione" dello sport mondiale conserva ancora oggi.

Ma cosa vuol dire questo? Semplicemente che lo sport quando si fa portatore di un nucleo di valori forti, che poggiano sul rispetto dei diritti umani, sulla fratellanza, il rispetto delle regole, la comprensione, l'incontro gioioso (usando un termine sportivo, il fair play), ci propone un modello di comportamento che a partire dal singolo può educare il mondo intero. Pierre De Coubertin fu un grande innovatore proponendo un modello di aggregazione nuovo e rivoluzionario (basti pensare che la dimensione internazionale dello sport era praticamente inesistente e che la percentuale di popolazione che praticava una qualsiasi attività sportiva era inferiore all'1%), ma proprio questo divenne poi un fenomeno di massa che oggi è riconosciuto come il fenomeno che ha maggiormente caratterizzato il XX secolo.

Ebbene, tutta questa modernità fu recepita dalla Chiesa attraverso un papa: San Pio X. A lui va il merito di avere in qualche modo intuito la potenzialità intrinseca in questa nuova attività spalancando per primo le porte del Vaticano agli sportivi, come poi hanno riconosciuto, dopo di Lui, Pio XII, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Una prospettiva del tutto nuova sulla vita e le opere di questo pontefice, resa possibile grazie ad una citazione rinvenuta nelle Memorie di De Coubertin e riferita alla vicenda della candidatura olimpica di Roma del 1908. De Coubertin, che era stato in Italia nel febbraio 1905 per una serie di incontri ufficiali, citava espressamente Pio X e il suo appoggio all'idea olimpica ribadendo che se il negoziato con lo Stato italiano era poi fallito con il ritiro della candidatura di Roma, quello con il Vaticano aveva sortito ben più favorevoli effetti.

Così De Coubertin riferisce espressamente che il Pontefice, attraverso il suo Segretario di Stato, il card. Merry del Val (di cui resta un carteggio presso l'Archivio Segreto Vaticano), avesse espresso parole lusinghiere e, come segno della sua benevolenza verso lo sport avesse consentito di far ospitare in Vaticano saggi ginnici domenicali da parte dei ragazzi degli oratori romani, come pure alcuni raduni internazionali degli oratori.

Andando così a ritroso nel tempo, scorrendo l'Archivio Segreto Vaticano e poi i giornali del tempo, è emersa la figura di Pio X come primo pontefice che si sia interessa-

to all'idea olimpica in un'epoca in cui questo avvenimento era davvero poca cosa rispetto a quelli attuali. Che Pio X fosse un papa trevigiano ha aumentato la curiosità e, in un certo senso, ha spinto alla ricerca di atti e documenti che potessero aiutare a definire un profilo di questo pontefice sportivo.

In realtà ciò che abbiamo trovato ha di gran lunga superato ogni previsione perché molti sono i discorsi, gli scritti, le immagini del tempo che testimoniano l'attenzione di questo papa per lo sport. Dai tempi in cui era arciprete a Salzano e giocava a bocce sul sagrato della Chiesa, a quando dotava di premi le gare dei gondolieri a Venezia, alle espressioni benevole verso i ragazzi che ospitava presso i cortili Vaticani. Il suo discorso ai giovani dell'8 ottobre 1905 è considerato un po' una "Magna Charta" dello sport in Vaticano: "ammiro e benedico di cuore tutti i vostri giochi e pasatempi, la ginnastica, il ciclismo, l'alpinismo, la nautica, il podismo, le passeggiate, i concorsi e le accademie alle quali vi dedicate: perché gli esercizi materiali del corpo influiscono mirabilmente sugli esercizi dello spirito; perché questi trattamenti richiedono pur lavoro, vi toglieranno dall'ozio che è padre dei vizi, e perché finalmente le stesse gare amichevoli saranno in

voi una immagine dell'emulazione dell'esercizio della virtù".

Se dunque l'uomo è l'elemento centrale, che favorisce l'incontro tra Cattolicesimo e Sport, è ad un uomo, Pio X, che viene riconosciuto il merito di aver delineato questa nuova direzione di interesse da parte della Chiesa. L'intuizione del pontefice fu allora (in un periodo in cui lo sport costituiva un aspetto del tutto marginale della vita sociale), quella di immaginare, se pur in fieri, la possibilità di una pastorale dello sport, collocandola nella missione della Chiesa in un simbolico ponte che unisce Dio all'uomo e l'uomo a Dio attraverso lo sport. In questo Pio X diede grande segno di attenzione e modernità. Lavorare su questo libro è stata un'esperienza che ci ha permesso di leggere passi straordinari di questo Pontefice, che mai erano stati posti all'attenzione. Grazie a Quirino Bortolato e Alejandro Mario Dieguez che hanno contribuito con il loro prezioso lavoro al risultato finale, abbiamo potuto presentare Pio X secondo una prospettiva nuova finora inesplorata concorrendo così ad aggiungere qualcosa al suo profilo in occasione del centesimo anniversario dalla morte nel 2014.

Antonella Stelitano

CRESPANO. Angelo Chimenti rinunciò alle Olimpiadi Londra 1948... infumo

L'uomo che invecchiò tirando di scherma e che rifiutò l'olimpiadi di Londra nel 1948 per lavoro. E' la straordinaria storia di vita, di sport e di lavoro di Angelo Chimenti, veronese trapiantato a Crespano del Grappa dove ha avviato l'attività di farmacista nel 1946 e per ben 10 anni presidente della società di scherma di Treviso. E la particolarità di questo personaggio è che nel 1948 presato dal lavoro e dai debiti contratti per l'acquisto della farmacia, lui nazionale di scherma e olimpionico, ha dovuto rifiutare la partecipazione olimpica a Londra nel 1948. "Una decisione sofferta ma inevitabile", spiega ora il figlio Francesco che porta avanti la storica farmacia di famiglia a Crespano. Angelo Chimenti è nato a Verona nel 1915 ed all'età di 7 anni viene iscritto alla locale società di scherma "Bentegodi". Poi si trasferisce a Padova a 18 anni per iscriversi all'Università e contestualmente alla società sportiva Comini di scerma e poi al Guf. Tanti titoli italiani, gare internazionali nel suo palmarès ma nel 1938 e 1939 conquista il titolo europeo e mondiale a Vienna e Varsavia. Una carriera brillantissima



interrotta però dalla guerra. Chimenti va in Libia prima, poi in Tunisia e quindi in Russia sempre con l'incarico di ufficiale farmacista. Ma non dimentica la scherma ed organizza nei vari circoli ufficiali delle gare di scherma che vince regolarmente. In Africa incontra anche Italo Balbo che affronta in gara. Poi rientra in Italia ed aderisce alla Repubblica di Salò: "Ma nel 1946, dopo aver lavorato a Castelfranco, gli viene offerta l'opportunità di acquistare la farmacia di Crespano del Grappa

- spiega il dott. Francesco Chimenti - e lui la compera indebitandosi". Contestualmente riprende l'attività agonistica e riconquista la squadra nazionale grazie ai buoni risultati ottenuti. Lavora e si allena intensamente con l'obiettivo Olimpiadi di Londra del 1948. Angelo Chimenti centra anche questo obiettivo grazie alla vittoria nella preolimpica di Firenze con la nazionale. "Quando però gli spiegano che per le Olimpiadi di Londra si deve assentare diverse settimane dal la-

LIBRO

Sport e Nazioni Unite



La pace, la mutua comprensione, il rispetto dei diritti umani. Su questi valori comuni si costruisce l'intesa tra le Nazioni Unite e il Comitato Olimpico Internazionale (Cio). Eppure lo sport non è nemmeno citato nella Carta Istitutiva dell'Onu e, negli anni '70, è preso in considerazione solo come nuovo strumento di embargo e sanzione. Questo libro di Antonella Stelitano ripercorre la storia dello sport alle Nazioni Unite, spiegando le ragioni che lo hanno portato a diventare strumento privilegiato nelle politiche di pace e sviluppo. Ciò è stato possibile grazie ad alcuni atti importanti, che vanno dal sostegno alla tregua olimpica, al riconoscimento dello status consultivo del Cio presso l'Assemblea generale, fino all'inserimento dello sport tra gli strumenti efficaci per il perseguimento degli obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite. "La dottrina dello sport aveva bisogno di un libro come questo" - scrive nella presentazione Alexandre Miguel Mestre, segretario di Stato per lo sport e la gioventù del Portogallo - Non esistono, infatti, pubblicazioni così complete che indagano la relazione tra Nazioni Unite e Olimpismo. Un argomento che, a mio parere, è oggi di straordinaria importanza, come ricordava anche l'ex segretario generale dell'Onu, Kofi Annan affermando che «Gli ideali olimpici sono gli stessi delle Nazioni Unite: tolleranza, uguaglianza, fair-play e, soprattutto, pace». Tenendo bene a mente questo aspetto, è indispensabile leggere, riflettere e ragionare sull'argomento che Antonella Stelitano affronta in questo suo magnifico nuovo libro, che si rivela uno strumento eccellente allo scopo. Come nei suoi precedenti lavori, Antonella affronta l'argomento criticamente, attraverso l'analisi di una completa lista di documenti nazionali e internazionali, e utilizzando uno stile semplice che ne favorisce la comprensione. Inoltre, questo libro ha un approccio multidisciplinare, di sicuro interesse non solo per chi si occupa di Olimpismo in generale, ma anche per quanti sono interessati alle relazioni tra Olimpismo e scienze sociali quali storia, diritto, politica e relazioni internazionali".

Il fenomeno sportivo e le sue funzioni nelle normative comunitarie e internazionali, di Antonella Stelitano con Jacopo Tognon, Cleup, 2011.

voro -spiega il dott. Chimenti -, mio papà ha un ripensamento e rinuncia. Gli altri suoi compagni vanno a Londra anche perché, oltre ad essere più giovani, non avevano fatto sei anni di guerra". Comunque Angelo Chimenti, anche senza Olimpiadi, continua a combattere e si trasferisce prima a Vicenza e poi definitivamente a Treviso. Qui combatterà fino a 71 anni - spiega il figlio - ed abbiamo scoperto poi, che ci diceva che andava alle gare per fare il giudice, invece continuava a tirare di scherma. E' stato anche dieci anni presidente a Treviso ed ha avuto come allievi anche Trita Coletti poi olimpionico, Marzullo e Bargoncelli." Angelo Chimenti è mancato nel 2003 dopo aver fatto una vita tanto avventurosa... Peccato quell'occasione di Londra 1948. (Gabriele Zanchin)